

c.e.d.a.m.¹⁹⁸⁸

Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424
Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO
Mesagne - Anno 2 - N. 9 - Settembre 1998

c.e.d.a.m.¹⁹⁸⁸

Rivenditore autorizzato
IT54013 HEWLETT PACKARD

Via Carmine, 63/65
72023 MESAGNE (BR)
Tel. 0831/776978 Fax 776424
Email SARA@MAIL5.CLIO.IT

La Ripresa

Lo spazio esiguo non ci consente di fare preamboli.

Confessiamo subito: siamo di nuovo con voi con un credito maggiore. Quello che ci è stato tributato nei mesi estivi dai numerosi mesagneesi fuori sede che hanno avuto tra le mani "RADICI". E non solo da questi: il numero di luglio-agosto è stato apprezzato anche da quanti, pur senza avere legami con Mesagne, ci hanno invitato a continuare. E da questo maggior credito, dunque, nascono maggiori responsabilità e una promessa: quella di continuare a realizzare queste pagine senza cali di tensione e con l'obiettivo di essere letti da tutti.

I circoli intellettuali esclusivi - o presunti tali - non sono i destinatari di queste pagine. Le loro elucubrazioni non ci interessano. Ci preme che invece alcune pagine siano discusse, altre siano «sperimentate». Da parte nostra ci sarà sempre il massimo impegno, convinti che l'eseguità dei mezzi non significano povertà di contenuti.

A passeggio con il prof. Burgers Sull'acropoli di Muro Tenente



Gert BURGERS in uno dei siti studiati

Foto: Mario GIOIA

Il prof. Gert Burgers ci accoglie con gentilezza in un assolato pomeriggio di luglio dopo aver terminato una riunione di studio con gli allievi e il prof. Klaas van Alberga. Visibilmente in fibrillazione per le scoperte effettuate in questa quarta campagna di scavo, lo studioso ci conduce attraverso il sito di Muro Tenente oggetto, anche quest'anno, della ricerca intrapresa dalla Libera Università di Amsterdam.

L'area prescelta si trova a ridosso dell'antica fortificazione, più a sud di circa trecento metri

dalla struttura abitativa venuta alla luce nel 1997, ed è qui che si ferma il prof. Burgers.

"Siamo al centro di Muro Tenente, al centro della città, sull'acropoli - dice -. Noi volevamo evidenziare il paragone tra la periferia e il centro per vedere se ci fossero delle differenze abitative, anche simboliche. Qui, su questa linea ci dovrebbe essere una cinta muraria interna che racchiude il centro e l'esistenza di questo muro vuol dire che il centro fu di un'importanza maggiore". Con visibile semplicità ma con

(continua alle pagine 2 e 3)

una punta di orgoglio l'archeologo olandese continua nella sua disamina: "Individuata l'area da scavare abbiamo tolto la terra di superficie per far emergere la parte superiore dei muri. La struttura non è un tempio ma un edificio residenziale di pubblica funzione, con cortile e costruzione, con un canaletto per lo scolo dell'acqua che confluiva in un pozzo - afferma Burgers -. A questa costruzione è affiancata una necropoli". Quindi precisa che "la necropoli è molto estesa, e la cosa straordinaria è che vi sono vari nuclei familiari, perché sappiamo che le tombe sono racchiuse in alcuni muri di cinta. E ci sono vari nuclei di tombe, quasi tutte già scavate, con intorno tracce di terra bruciata che evidenziano la pratica dei riti funebri per i morti". L'archeologo non ha dubbi: "L'anno prossimo - afferma - continueremo ad approfondire lo scavo di quest'area, probabilmente lo allargheremo per conoscere meglio questa struttura pubblica, adiacente a una necropoli. Qui vi è un ossario, un cumulo di ossa umane in un buco, già fatto all'epoca, insieme ad un vaso che serviva per i riti funebri".

E' possibile dunque affermare che anche per quest'anno è stato centrato l'obiettivo. "Sì, abbiamo

trovato delle tombe ancora intatte all'interno del sito, ma la cosa più importante per noi è stato individuare questo sistema abitativo della combinazione tra necropoli e nucleo abitativo residenziale. Chiaramente si tratta del ceto aristocratico della città".

A Muro Tenente quindi fu realizzata una piccola acropoli, con un complesso architettonico di notevoli dimensioni e provata ricchezza. "Le tombe - spiega il prof. Burgers - sono più ricche nel corredo funerario; le case molto signorili con alcuni particolari architettonici quali il canaletto per lo scolo delle acque piovane. Una struttura, come già detto, residenziale ma pubblica-cerimoniale non un tempio vero e proprio. Saremo più precisi l'anno prossimo quando effettueremo lo scavo. Di sicuro possiamo affermare che questo edificio è il più importante di quelli scavati precedentemente nell'altra area presa in esame".

Durante i saggi sono affiorati numerosi reperti di notevole interesse storico. "Abbiamo trovato del materiale particolarissimo dell'età del ferro - commenta l'archeologo -; della brocche ben dipinte, dei vasi figurati e dei bronzi. Di tutto questo materiale abbiamo



LITOGRAFIA Arti Grafiche Stella

di Stella Elisabetta & C. s.n.c.

- Manifesti
- Locandine
- Depliant
- Etichette wrapp
- Giornali/Riviste
- Edizioni
- Targhe/Timbri
- Insegne/Striscioni
- Fotocopie
- Servizio fax
- Legatoria
- Partecipazioni
- Tesi
- Gadget promozionali
- Progettazioni Grafiche

E SE NON VI BASTA
CHIAMATECI...

Via Po, 20 - CELLINO SAN MARCO (BR)
Tel. e Fax 0831/619200

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE
STORIA E TERRITORIO

- Università Popolare e della Libertà -
Mesagne - Casella postale 100

REDAZIONE:

Tranquillino CAVALLO, Anna Rita CHIRICO,
Guglielmo GRANAFEI, Sandro GUARINI,
Marcello IGNONE, (Presidente Istituto Culturale),
Daniele LIBRATO, Giuseppe MESSE,
Angelo SCONOSCIUTO (Direttore Responsabile),
Mario VINCI, FOTO: Mario GIOIA

Registrazione in corso di perfezionamento
presso il Tribunale di Brindisi

Anno 2 - N. 9 Settembre 1998

Stampa: Arti Grafiche Stella - via Po, 20
Cellino San Marco (Br)
Tel. e Fax. 0831/619200

Gli articoli sono espressione personale dei singoli autori, pertanto la redazione si esonera da qualsiasi responsabilità circa i loro contenuti.

**ANCHE QUESTO NUMERO È STATO
REALIZZATO GRAZIE ALL'APPORTO
DI AZIENDE E CITTADINI.**



fatto una precisa e attenta schedatura e l'abbiamo trasferito alla Soprintendenza archeologica di Taranto".

E l'archeodromo messapico vedrà mai la luce? "Ci stiamo lavorando, ci sono delle ottime possibilità, ma bisogna lavorare non solo d'estate quando ci siamo noi a scavare, ma tutto l'anno d'intesa con le varie strutture territoriali, e penso al prof. D'Andria".

Nel congedarci è lecito sapere se il prof. Burgers ha un sogno nel cassetto. "Sì - afferma - Mi piacerebbe coinvolgere nel nostro lavoro le scolaresche che ci sono nel vostro territorio, potremmo creare delle squadre di ragazzi, alle quali periodicamente fare riferimento. A loro consegnheremo delle magliette con il logo dell'iniziativa e li affiancheremo ai nostri archeologi durante lo scavo e la pulizia dei reperti. Potremmo farli sentire degli Indiana Jones. In questo modo essi si innamorerebbero maggiormente di questa loro realtà storico-culturale. Tutto ciò naturalmente, non può essere improvvisato ma ha bisogno di una preparazione invernale che si può fare, - perché no? - attraverso le pagine di "Radici" che apprezzo molto per i contenuti che trasmette".

E "Radici" sarebbe ben lieta di fare da testimonial al sogno del prof. Gert Burgers, affinché su questo importante sito non cada il silenzio, che po-

trebbe mettere in secondo piano una delle più importanti pagine di storia scritta recentemente dalla ricerca archeologica. Con questo progetto si intende porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti la necessità di creare, quanto prima, il "parco archeologico di Muro Tenente" continuando e completando le ricerche archeologiche. Ma per raggiungere questo obiettivo in tempi brevi e con le adeguate risorse, serve l'impegno di tutti: privati cittadini e pubblica amministrazione.

L'applicazione di politiche a favore della cultura, le esenzioni fiscali, le aperture al mondo imprenditoriale e un maggiore coordinamento delle attività a livello nazionale sarebbero sicuramente importanti per la nostra cittadina, nella quale si concentra un patrimonio maggiore e più diffuso da conservare e valorizzare. Una riflessione più approfondita sul significato e l'orientamento di tali politiche insieme a un maggiore attivismo rispetto alle attuali formulazioni non potrebbero che giovarci.

Tranquillino Cavallo

CARTOLIBRERIA - GIORNALI

Raho Pietro

Via G. Falcone, 4 - 72023 MESAGNE (BR) - Tel. 0831/771638 Fax 734655

Cronache dalla Biblioteca Comunale

Alceste Antonucci

Uno studioso svizzero, il dott. F. Mornati, ha scritto alla biblioteca comunale di Mesagne chiedendo di essere informato su eventuali lettere o documenti scritti da Wilfredo (o Vilfredo) Pareto.

Ovviamente, mi sono meravigliato un po'; ed ho fatto un tuffo improvviso nei miei studi sociologici di venti anni fa. Sapete chi è stato Pareto? Egli è stato uno dei più importanti sociologi e economisti della prima metà di questo secolo. Era nato a Parigi nel 1848, si era spento in Svizzera nel 1923. Aveva insegnato all'Università di Losanna, scrivendo vari libri di economia e sociologia.

Come mai lo studioso svizzero ha scritto alla biblioteca di Mesagne, chiedendo proprio a noi notizie su Pareto? Molti studiosi usano scrivere ai direttori di biblioteche, chiedendo cortesemente di ricevere notizie sugli argomenti delle loro ricerche, ma in questo caso la richiesta fatta alla biblioteca di Mesagne era proprio una richiesta mirata.

Infatti, all'inizio di questo secolo - come ci scrive il dott. Mornati - erano intercorsi dei rapporti di amicizia tra l'illustre scienziato dei fenomeni economici e sociali e l'allora studente universitario Alceste Antonucci, nativo di Mesagne.

Probabilmente, l'Antonucci aveva avuto il Pareto come professore universitario e, come accade qualche volta, tra i due era sorta una specie di sodali-

zio dovuto alla condivisione degli interessi intellettuali.

Alceste Antonucci era fratello dell'illustre storiografo e magistrato Giovanni; nato a Mesagne il 31 maggio 1881, aveva svolto gli studi superiori al liceo-ginnasio «Palmieri» di Lecce. Si era, poi, laureato in legge; nel 1908 era emigrato a Firenze ed aveva intrapreso la carriera diplomatica; si spense nel 1956 a Ginevra.

Abbiamo fatto ricerche presso i discendenti viventi a Mesagne per sapere qualcosa in più, non solo per aiutare il dott. Mornati nelle sue ricerche, ma anche per capire l'esatta levatura umana ed intellettuale dello studente mesagnese di inizio secolo che ebbe rapporti di amicizia con Wilfredo Pareto. Pensate, e come se uno studente mesagnese fosse stato, in quello stesso periodo, amico di Sigmund Freud, il padre della psicanalisi. Pareto era infatti, nel suo campo, allo stesso livello di notorietà.

Se qualcuno ha conosciuto Alceste, o conosce qualche suo diretto discendente, lo preghiamo di informarci.

Nel frattempo, un grazie alla famiglia Gioia e a Rita Minò per averci prestato la fotografia di Alceste Antonucci, che qui pubblichiamo.



Domenico Urgesi

Scherzando sul castello

Sull'ultimo fascicolo di questa rivista, è stata data notizia di un libro sul castello di Mesagne. In quell'articolo si è dato conto anche delle discussioni intorno alla datazione di questo castello: Normanno, Svevo, oppure...

Infatti, c'è chi vuole che esso sia datato all'anno 1062 (età dei Normanni), chi ritiene di datarlo ai primi anni del 1200 (età degli Svevi), e chi lo data con certezza ai primi anni del 1400 (età aragonese). La questione è controversa, ma si può chiarirla definitivamente con un esperimento? Sappiamo che è impossibile

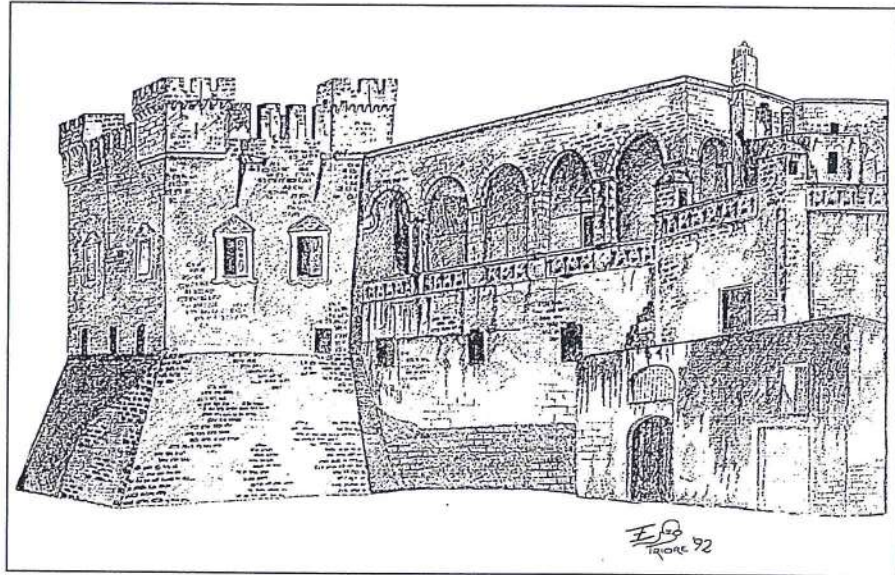
tornare indietro negli anni, ma con un piccolo sforzo di fantasia possiamo immaginare un piccolo esperimento; vediamo ...

Un tale ha ereditato da suo padre una casa moderna, comoda, con acqua, luce e fogni. I suoi cari gli dicono, però, che ha ereditato un trullo, perché

abita a Cisternino e là tutte le case una volta erano trulli. Allora si è messo a cercare tra le carte di famiglia per saperne di più.

E così, studia e studia, ha scoperto che un suo bisavolo aveva costruito un piccolo trullo, che un suo bisnonno lo aveva allargato con altre stanzette, e che suo nonno aveva inglobato le ultime vestigia del piccolo trullo ormai diventato inutile in dei mu-

ri più lineari, brutti, ma moderni e funzionali. E così, studia e studia, ha scoperto che il trullo c'era una volta, ma ora non c'è più. Ma allora, è possibile che ottocento anni fa, a



Mesagne c'era un piccolo castello svevo, che ora non c'è più?

Ma che c'importa! Noi, per gioco, continueremo a chiamarlo "castello Normanno-svevo".

Giocosus

L'azienda Agrituristica «Cillareys» è situata a Km. 2 dalla città di Brindisi poco distante dalla costa adriatica e limitrofa al lago del Cillarese, luogo di sosta della fauna migratoria. Dalla vecchia masseria sono stati ricavati caratteristici ed eleganti appartamenti.



AZIENDA AGRITURISTICA
«Cillareys»

Vecchia strada per Mesagne • 72100 Brindisi • Tel. 0831/452086

Gli scritti offerti a Mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio

Duc in altum

Scegliere i libri da leggersi durante le vacanze estive non è cosa così semplice; se ci si mette la formidabile canicola di questa estate ormai al tramonto diventa un piccolo tormento. Certo Andrea Camilleri e il suo formidabile commissario Montalbano, certo Carlo Lucarelli con le sue atmosfere da caduta dell'impero dell'Aprile-Maggio 1945, certo Daniel Pennac con la sua Belleville dalle cento razze e i mille colori e poi ...

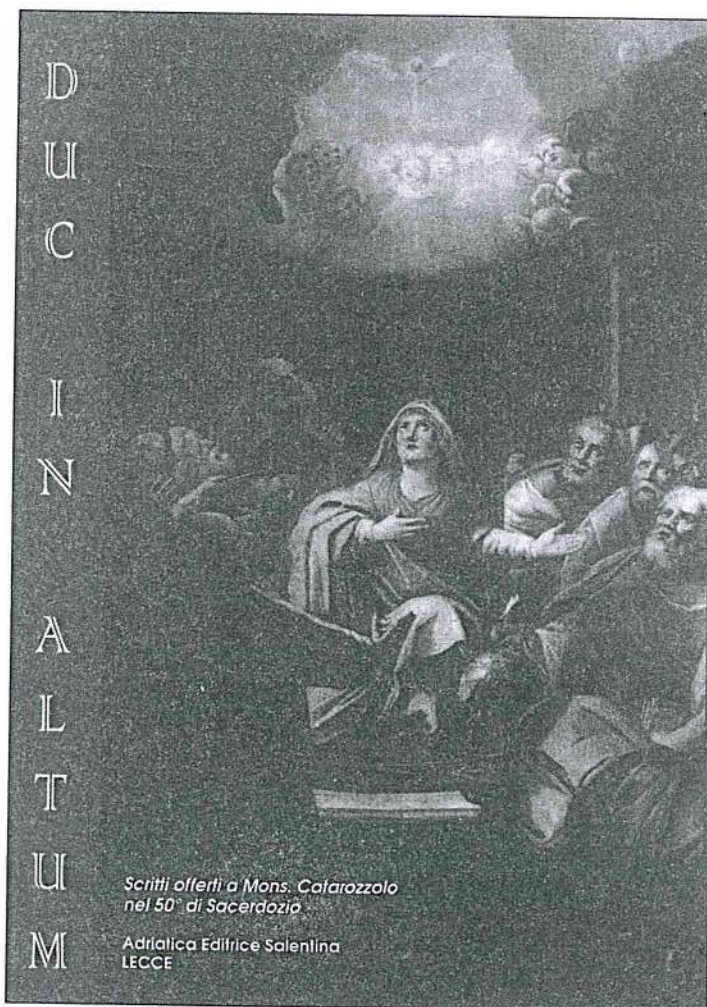
E poi DUC IN ALTUM, per una complessa matassa di ragioni che cercherò finché mi è possibile di sbrogliare. Innanzitutto mi ha affascinato l'idea del libro come regalo! Niente di più banale penserete che regalare un libro: cinque minuti, un salto in libreria od in edicola, un'occhiata veloce una scelta facile e via ecco il nostro regalo. Certo, ma se il libro che volete regalare lo scrivete voi? Cambia vero? Ed è proprio quello che hanno voluto fare un gruppo di amici in onore di Monsignor Angelo Catarozzolo

in occasione del cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nella nostra Chiesa matrice il 18 luglio 1948. Il gruppo di amici di cui parlo è naturalmente quello che fa capo all'Istituto Culturale Storia e Territorio che è una delle più belle ed attive realtà culturali della nostra Città e che riconosce a Monsignor Catarozzolo (che per altro è presidente onorario) un ruolo di vera guida spi-

rituale. Non sta naturalmente a me cantare il peana a Monsignor Catarozzolo, la sua vita stessa e testimone di come le virtù cristiane si sostanzino nell'impegno quotidiano e nell'amore del pastore del suo gregge. Un'antologia di scritti come dono amoroso di ciascuno di loro non solo alla persona ma anche e soprattutto al maestro, a chi ha voluto

insegnare loro l'alto valore morale dell'impegno vissuto come dovere, come militanza volta al riconoscersi in valori comuni, ecumenici nel senso più nobile della parola, cioè universali: quelli cristiani. E' questo un punto focale: il credente che si riappropria della funzione evangelizzatrice, si badi non nelle esotiche lande africane, ma per le strade della sua città, nei rapporti umani di ogni giorno, in quello che è il suo microcosmo. Senza scomodare nessun filosofo, sociologo o antropologo intuiamo che la crisi di valori che percuote una società in continua e vorticoso trasforma-

zione orientata o verso un materialismo sfrenato o verso un nichilismo autoflagellante si vince ridando speranza, offrendo una casa comune, ritrovando il senso dell'appartenenza. Il mezzo scelto dagli amici dell'Istituto Culturale Storia e Territorio è quello della riscoperta della nostra memoria, usando una parola a noi cara, delle nostre radici. Evidenziare le peculiarità culturali di una comu-



nità significa offrirgli gli strumenti per impedire un insensato processo di omologazione, restituirgli la dignità della propria storia, la coscienza dei valori morali che sorressero i nostri padri. Un dono di questo tipo avrà certamente commosso Monsignor Catarozzolo, però è un dono di cui la comunità deve farsi partecipe con entusiasmo. La lettura di *DUC IN ALTUM* sorprenderà per le curiosità che vi si scoprono dentro per i personaggi che vi si incontrano per la maniera di intendere la fede che è il filo di Arianna che unisce i diversi scritti. Troviamo nel libro pietre diverse ma tutte comunque pregiate: dalla presentazione del prof. Gianfranco Liberati alla ricostruzione della fiera tardomedievale organizzata a Brindisi in occasione del pellegrinaggio alla chiesa di Santa Maria del Casale curata da Antonio Caputo. C'è poi l'interessantissima esposizione di Giacomo Carito sull'introduzione e diffusione del Cristianesimo a Brindisi e nella penisola idruntina ricca di una stupefacente bibliografia. L'inappuntabile proposta divulgativa del mio amico personale (a cui sarò sempre grato per l'inesauribile pazienza) Tranquillino Cavallo che ci propone, con l'ausilio delle sue preziose schede, la raccolta di medaglie devozionali ritrovate durante lavori di restauro del Santuario del Carmelo di Mesagne e conservate presso il museo " P. Ignazio Episcopo " ad esso annesso di cui consiglio la visita.

Il personale ricordo di Alberto Del Sordo dell'insediamento dei Padri Carmelitani Teresiani nel santuario di Santa Maria Madre della Chiesa (la nota Madonna di Iaddico) grazie all'intervento di Monsignor Catarozzolo e della divina provvidenza. Vi invito alla lettura di Georges Bernanos promosso da Luigi De Tommasi che sottolinea la profonda influenza che il grande scrittore francese ha esercitato sugli intellettuali cattolici del novecento e quella esercitata sullo stesso Monsignor Catarozzolo. L'affascinante descrizione di palazzo Pantaleo una delle più belle residenze patrizie di Taranto vero gioiello del settecento pugliese curata da Vittorio Farella. Massimo Guastella ci introduce invece alla scoperta del pittore mesagnese Luca Pacciolla le cui tele barocche sono custodite

nelle principali chiese di Lecce compresa la magnifica cattedrale e che ha lasciato la sua impronta attraverso gli artisti locali che ad esso si ispiravano. La cripta di san Mauro ad Oria e' invece la proposta di Maria Guglielmi Protopapa, prezioso esempio di chiesa rupestre colpevolmente trascurata dagli studiosi e dai fedeli ma meritoria di attenzione. Marcello Ignone ci accompagna nei torbidi anni della crisi del collasso della dinastia angioina sul trono di Napoli ,all'ascesa al principato di Taranto degli Orsini del Balzo accompagnati da una madrina d'eccezione, la contessa di Lecce Maria d'Enghien, grazia alla cui opera anche il salento ebbe un processo di modernizzazione che lo stacco' definitivamente dal medioevo. Particolare ma eloquentissimo lo studio di Angela Marinazzo sui capitelli figurati di provenienza brindisina che lascia immaginare la città ellenistico romana come un vero gioiello architettonico. L'arte della cartapesta nella sua forma sacra è il tema offerto da Salvatore Polito, che suggerisce un itinerario della produzione artistica del territorio brindisino. Tra i nomi suggeriti i maestri cartapestai Ferdinando Cellino , Pietro Surgente, Giuseppe Manzo e Eugenio Maccagni. Le argenterie del corredo sacro del santuario mariano di Mater Domini provenienti dalle famose botteghe dei mastri argentieri napoletani ritenute a ragione tra le più prestigiose, vengono descritte dalle pagine di Viviana Scarno. Angelo Sconosciuto affronta invece il tema dell'eredità artistica francescana a Mesagne proponendo all'attenzione del lettore un affresco cinquecentesco rinvenuto nell'ex convento dei cappuccini di cui si auspica un completo recupero. Chiude il bel volume l'intervento di Mario Vinci sull'archivio capitolato di Mesagne, sulla sua importanza come fonte documentaria non ancora sfruttata nella pienezza delle sue possibilità. Editto dalla editrice Adriatica Salentina in una confezione bella ed informale viene peraltro offerto ad un prezzo di puro rimborso spese. A chi ne abbia la volontà ne consiglio senz'altro la lettura, vada in qualsiasi edicola della città e chiedi *Duc in altum*.

Daniele Librato



Arti Grafiche Stella

Cellino San Marco (Br) - Tel e Fax 0831/619200

Per un censimento dei beni culturali in agro di Mesagne Masseria Muro D'Electis

Luogo: Loc. Muro, strada vicinale S. Paolo.

Oggetto: Masseria Muro D'Electis (già del Tenente).

Coordinate geografiche: 33TYE331915.

Coordinate catastali: Foglio 71 - Particella 6-33.

Cronologia: XVI secolo.

Destinazione originaria: Masseria agro-pastorale.

Uso attuale: Nessuna.

Proprietà: Sig.ra Ribezzi Antonia - Ostuni (Br).

Descrizione: La struttura presenta la tipica impostazione a corte chiusa e i numerosi rifacimenti successivi hanno alterato la volumetria ma non la topografia della masseria. Non possiede fortificazioni né particolari abbellimenti architettonici. I ricoveri degli armenti e degli attrezzi da lavoro sono collocati nella parte adiacente al nucleo abitativo, dove vi sono anche i locali che servivano per la lavorazione dei prodotti caseari. Ha un muro di recinzione di media altezza. Attualmente la masseria risulta in precarie condizioni statiche e difficilmente recuperabile sul piano architettonico.

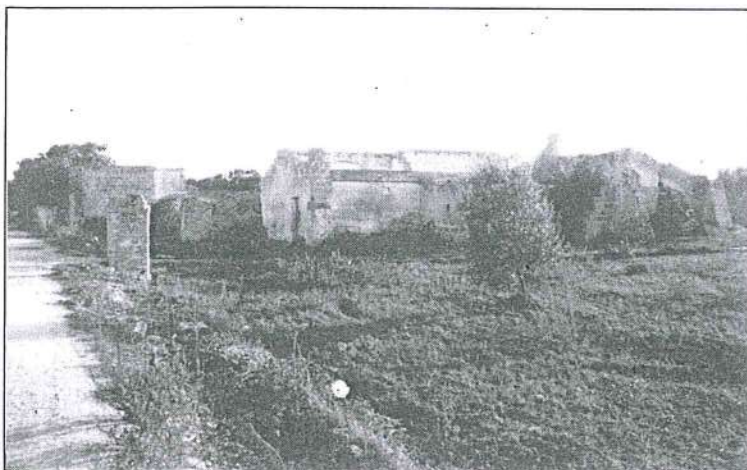
Tipologia edilizia - caratteri costruttivi

Pianta: Irregolare con più corpi di fabbrica.

Volte: Inesistenti.

Scala: Inesistenti.

Tecniche murarie: Muratura in conci di tufo regolari uniti con malta e dipinti a calce.



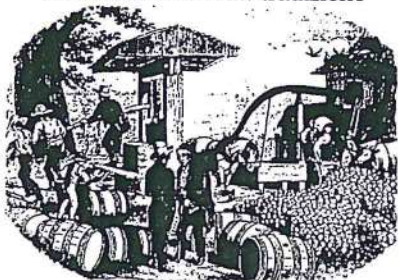
Pavimenti: In parte in tavole di cemento.

Notizie storiche: Il catasto onciario del 1590 descrive la masseria, di proprietà di Giovanni Battista Russo, composta da 30 tomoli di terre con *casa, curti e giardino*. Del 1741 è un atto del notaio Elia Calabrese in cui il proprietario Cosimo Felice Martucci dona la masseria. Nello Stato di Campagna del 1807 la fabbrica risulta nuovamente di proprietà del Martucci, ed è composta da *case, curti, capanne, giardinetto* e due pozzi.

Il toponimo potrebbe derivare per *Muro* dal precedente nome della contrada "Paretalto" e *Tenente* del vecchio proprietario il tenente Cosimo Felice Martucci. Solo successivamente, in seguito alla costruzione dell'altra masseria, i due toponimi si sarebbero scissi in *Muro* e *Tenente* identificando così le due diverse strutture, appartenenti allo stesso Martucci.

(a cura di Tranquillino Cavallo)

Una storia..... una tradizione



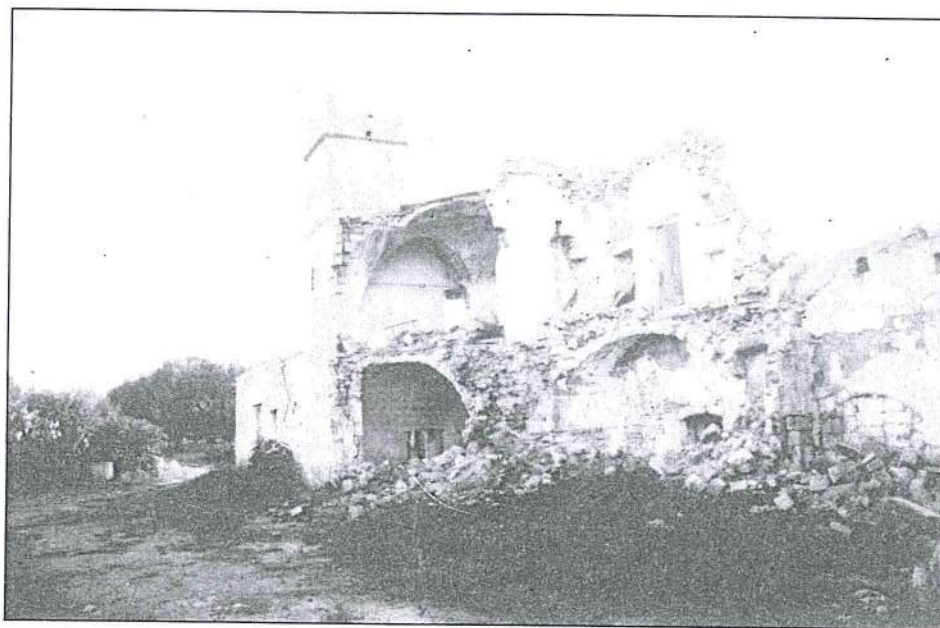
dalle campagne del brindisino
una tradizione che si rinnova

Cantine Fusco



Via Osanna, 92 - BRINDISI

Per un censimento dei beni culturali in agro di Mesagne
Masseria Tenente



Luogo: Loc. Tenente, strada vicinale S. Paolo.

Oggetto: Masseria Tenente.

Coordinate geografiche: 33TYE311915.

Coordinate catastali: Foglio 60 - Particella 127.

Cronologia: XVII secolo.

Destinazione originaria: Masseria agro-pastorale.

Uso attuale: Nessuno.

Proprietà: Sig. Gaglione di Latiano.

Descrizione: Attualmente la masseria risulta parzialmente crollata e le antiche linee architettoniche si leggono con una certa difficoltà. La struttura è immersa in un frutteto ed oliveto che la nascondono agli occhi dei visitatori. Non ha recinzione. Purtroppo le sue condizioni statiche non permettono un restauro totale e, quindi, un riutilizzo della fabbrica. Si spera che possa essere eseguito almeno un intervento conservativo, che ne scongiuri il crollo definitivo.

Tipologia edilizia - caratteri costruttivi

Pianta: Rettangolare su due piani - isolata con torretta.

Volte: A botte e crociera.

Scala: 1 interna crollata.

Tecniche murarie: Muratura in conci di tufo regolari e pietra calcarea, uniti con malta.

Pavimenti: Tavelle di cemento.

Notizie storiche: La masseria si colloca a ridosso del perimetro archeologico dell'insediamento messapico di *Scannum* e l'intera area è vincolata e tutelata dalla legge n. 1089/39 artt. 1, 3, 21. Il catasto onciario del 1753 descrive la fabbrica composta da *curti, case, capanne e pozzo* con un'estensione di 59 tomoli. Nello Stato di Campagna del 1807 risulta proprietario Vincenzo de Nettis di Latiano ed era composta da *case, capanne, curti e due pozzi*. Il toponimo deriva dal vecchio proprietario, il tenente di cavalleria, Cosimo Felice Martucci.

(a cura di Tranquillino Cavallo)



Golden Bar

GELATERIA

Via Ten. U. Granafei, 131 - MESAGNE

